

Tra le righe delle grammatiche: il sessismo linguistico nei libri di testo

CHIARA URRU

Between the lines of grammars: sexism in textbooks

This paper aims to find and analyse gender stereotypes and traces of linguistic sexism in textbooks. It starts with a review of studies and institutional efforts concerned with this topic, which has gained some remarkable popularity in recent years; it continues with the description of the corpus and the data under scrutiny, the description of data collection methodology and the illustration of the way data are analysed and commented.

Il contributo si propone di rintracciare e analizzare gli stereotipi di genere e le tracce di sessismo linguistico nei libri di testo. Inizialmente si illustrano gli studi e le iniziative istituzionali sul tema, che in anni recenti ha ottenuto una notevole popolarità; in seguito si definiscono il corpus e i dati in esame, si esplicita il metodo di raccolta dei dati e si illustra il funzionamento dello strumento messo a punto per analizzare e commentare i dati raccolti.

CHIARA URRU (chiara.urr@studio.unibo.it) è laureata in Italianistica, Culture Letterarie Europee, Scienze Linguistiche all'Università di Bologna con una tesi dedicata al sessismo linguistico nelle grammatiche scolastiche. È attualmente assegnista di ricerca junior all'Università di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca sul linguaggio di genere e la comunicazione pubblica digitale in prospettiva linguistica europea. Collabora inoltre con la casa editrice Zanichelli di Bologna per il monitoraggio degli stereotipi sessisti nei libri di testo.

1. Introduzione

Se l'Italia si era dimostrata all'avanguardia nel campo delle iniziative istituzionali di contrasto del sessismo linguistico con le *Raccomandazioni* di Alma Sabatini (1986)¹, solamente molto più tardi inizierà a guardare con attenzione ai libri scolastici e alla loro funzione modellizzante per una lingua e un immaginario liberi da stereotipi sessisti (cfr. Businaro 2011: 2-4). Sarà infatti con la nascita del Progetto POLiTe (Pari Opportunità nei Libri di Testo), nel 1998, che si affronterà la questione, cercando di recuperare lo svantaggio accumulato nel passato e di mettersi al passo con gli altri Paesi europei (cfr. Giusti 2009: 92-93). Raccogliendo le sollecitazioni della Conferenza mondiale di Pechino del 1995 e chiamando a uno sforzo comune tutti i protagonisti della produzione, comunicazione e trasmissione culturale (autori, editori e docenti), il progetto intende riqualificare i materiali didattici impegnandosi a garantire un trattamento equilibrato dell'immagine di donne e uomini fornita nei libri scolastici. Affinché la prospettiva di genere divenisse un criterio orientativo nella stesura dei libri di testo, il Progetto POLiTe ha elaborato un Codice di autoregolamentazione degli editori, che è stato adottato da tutti gli editori italiani associati all'AIE (Associazione Italiana Editori). La pubblicazione dei primi libri di testo contrassegnati dal marchio POLiTe, a partire dal 2001, aveva rappresentato un risultato significativo. Col tempo, tuttavia, questo strumento di autoregolamentazione ha finito col diventare silente, e gli obiettivi sembrano ancora oggi disattesi (cfr. Priulla 2013: 8-9).

A dieci anni dalla nascita del progetto, Irene Biemmi, ricercatrice nell'ambito della pedagogia di genere e delle pari opportunità all'Università di Firenze, è riuscita a sollevare nuovamente il dibattito con la pubblicazione del libro *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari* (Biemmi 2010). Biemmi analizza un campione di libri di testo per la scuola elementare editi agli inizi del 2000, con l'idea di verificare gli esiti del progetto POLiTe. Purtroppo, il lavoro meritorio e approfondito svolto da Irene Biemmi prima, proseguito da Cristiano Corsini e Irene Scierri poi (2016) e ripreso ancor più recentemente da uno studio condotto da Mariagrazia Pizzolato (in Ondelli 2020: 15-48), ci restituisce un panorama dei libri di testo per la scuola primaria decisamente avvilente. La rappresentazione dei generi non solo non è migliorata, ma addirittura sarebbe leggermente peggiorata (cfr. Corsini, Scierri 2016): i protagonisti maschili sono numericamente quasi il doppio rispetto a quelli femminili; le tipologie professionali sono 92 per gli uomini, contro 13 per le donne – queste ultime riconducibili perlopiù ai lavori

¹ La diffusione delle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* si è avuta l'anno successivo, come parte dell'opera di Sabatini 1987. Per approfondimenti sul dibattito recente intorno al sessismo linguistico cfr. Bazzanella 2010; Capecci 2018; Dragotto 2012; Fusco 2012; Luraghi, Olita 2006; Marazzini, Zarra 2017; Priulla 2014 e 2020; Robustelli 2016a, 2016b e 2018; Sapegno 2010.

educativi e di cura –; i bambini maschi hanno un’ampia possibilità di scelta dei giochi (videogame, costruzioni, treno elettrico, biglie ecc.), mentre per le bambine giocare con le bambole è ancora l’attività prevalente. E, ancora, tra le attività preferite dai maschi troviamo «andare in bicicletta e suonare uno strumento musicale», mentre quelle preferite dalle femmine risultano essere «raccontare storie e cucire/ricamare»².

In questo clima di rinnovato interesse verso l’argomento, non stupisce che il dibattito sul sessismo linguistico nei libri di testo, sollevato inizialmente soltanto da studiosi o docenti in materia, abbia avuto una certa risonanza anche tra le persone comuni: piuttosto che gli alunni e le alunne, sono spesso genitori e baby-sitter a notare qualche “stonatura” nei libri e a segnalarla via social. È questo il caso di recenti polemiche che denunciano la presenza di immagini ancora fortemente stereotipate: in un testo per la scuola primaria la mamma «cucina» e «stira» mentre il papà «lavora» e «legge»³; in un altro è ancora una volta la mamma a lavare i piatti, mentre il papà legge beatamente sul tablet⁴. Infine, in un libro di grammatica italiana per stranieri, alla domanda «Angelica litiga spesso con il marito. Al posto suo Sonia...» vengono date le opzioni: «passare più tempo in cucina»; «vestirsi più sexy»; «rispondere sempre di sì»; «essere più sottomessa»; «preparargli il caffè la mattina»; «lasciarlo più libero»⁵.

Lo scatenarsi di polemiche come queste e la nascita di specifiche iniziative istituzionali di promozione della parità di genere – si vedano il *Documento di indirizzo sulla diversità di genere* (MIUR 2011)⁶, le *Linee Guida Nazionali Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione* (MIUR 2015) – da un lato ci dà la cifra di quanto in Italia le cose stiano cambiando e dell’attenzione positiva rivolta al sessismo linguistico; dall’altro, la necessità di questo tipo di progetti e iniziative diventa una spia di allarme che ci segnala quanto ancora sia lunga la strada da percorrere. Analizzando più a fondo il problema, ci si è resi conto che, eccezion fatta per qualche progetto interno alle singole case editrici⁷, ad

² <http://temi.repubblica.it/micromega-online/il-sessismo-nei-libri-delle-elementari/> (ultima consultazione: 10.01.2021).

³ https://www.corriere.it/cronache/19_febbraio_26/mamma-stira-cucina-papa-lavora-l-esercizio-verbi-libro-scuola-scatena-polemica-afd9f06e-39d4-11e9-a27a-3688e449a463.shtml?refresh_ce-cp (ultima consultazione: 10.01.2021).

⁴ https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2019/04/05/papa-sul-tablet-mamma-lava-piatti-libro-per-bimbi-caso_P3EGAEa72qzbZZ6S6G2J0J.html?refresh_ce (ultima consultazione: 10.01.2021).

⁵ https://www.repubblica.it/cronaca/2019/09/23/news/test_sessista_sul_libro_di_italiano_l_editore_scusate_era_ironia_sullo_stereotipo_di_genere_-236747296/ (ultima consultazione: 10.01.2021).

⁶ Questo documento è stato fortemente osteggiato da gruppi ultracattolici, e da alcune frange dell’estrema destra italiana, oppositori della diffusione della cosiddetta *ideologia gender*.

⁷ È questo il caso di *Obiettivo parità* (2018), nato dalla collaborazione di Irene Biemmi con la casa editrice Erickson.

oggi non esistono linee guida ufficiali che richiamino l'attenzione, nella fase di produzione-redazione di un testo scolastico, sui temi legati al genere; né è possibile pensare che temi così delicati possano essere affidati alla "sensibilità" degli autori e redattori di una casa editrice.

La finalità della ricerca di cui qui si dà conto è quella di illustrare come, attraverso la creazione di uno specifico strumento di lavoro costruito *ad hoc*, si possa effettivamente valutare il grado di sessismo all'interno dei libri di testo, facendo riferimento a parametri specifici.

2. Il corpus dei testi

Lo strumento è stato creato nel corso di un progetto più ampio per una tesi di laurea (Urru 2018/2019) e "tarato" su un corpus di grammatiche scolastiche dell'italiano: libri che – ben oltre le pagine dedicate alla categoria del genere nella morfologia della nostra lingua – spesso riproducono, attraverso le immagini e gli esempi presentati, stereotipi e formulazioni sessiste di vario tipo. L'analisi ha interessato cinque grammatiche destinate al biennio delle scuole superiori, pubblicate dal gruppo autoriale composto da Beatrice Panebianco e collaboratori per la casa editrice Zanichelli. Si è scelto di fare uno studio in diacronia, partendo dalle grammatiche di più recente pubblicazione (2019) per poi risalire indietro, ampliando il periodo di osservazione fino agli inizi del 2002, allo scopo di indagare gli effetti del progetto POLiTe sia a breve che a lungo termine.

All'interno dei testi scelti, è stato analizzato un campione di brani facente parte della stessa sezione, ovvero quella dedicata alle parti variabili del discorso (nome, articolo, aggettivo, verbo, pronomi). In particolare, sono state oggetto di analisi le frasi esempio inserite nella sezione di spiegazione della teoria e le vignette illustrative.

I testi esaminati sono i seguenti:

1. Beatrice Panebianco, Cecilia Pisoni, *Le regole e l'immaginazione*, 2002.
2. B. Panebianco, C. Pisoni, Loretta Reggiani, Antonella Varani, Maria Rosa Benelli, *Doppio slalom*, 2004.
3. B. Panebianco, C. Pisoni, L. Reggiani, *Le regole e l'immaginazione*, 2^a ed., 2007.
4. B. Panebianco, C. Pisoni, L. Reggiani, Mario Gineprini, *Grammabilità*, 2012.
5. B. Panebianco, C. Pisoni, L. Reggiani, *Con le parole giuste* (2^a ed. di *Grammabilità*), 2019.

3. La raccolta dati

Le categorie di dati da rilevare e analizzare sono state pensate e individuate facendo riferimento ai criteri suggeriti all'interno del Vademecum del progetto POLiTe, alla voce *Caratteristiche auspicabili di un libro scolastico attento all'identità di genere*⁸. A ognuna delle caratteristiche auspicabili è stato associato un particolare criterio di verifica, in modo che esse potessero essere misurabili in maniera tangibile nel contesto specifico di una grammatica:

LINEE GUIDA POLITE	CRITERI DI VERIFICA
Evitare il sessismo e gli stereotipi di genere	Rappresentazioni stereotipate di donne e uomini Ruoli parentali e/o professionali di uomini e donne espressamente dichiarati nel testo
Fornire rappresentazioni equilibrate delle differenze	Frequenza di rappresentazione di uomini e donne Numero di uomini e di donne di fama citati negli esempi
Promuovere la formazione a una cultura della differenza di genere	Numero di autrici e di autori dei testi citati Sesso dei protagonisti di tali brani
Ripensare il linguaggio	Percentuale dei nomi propri di uomini e donne Frequenza di utilizzo del maschile non marcato Ruoli di prestigio declinati al maschile e al femminile
Aggiornare e adeguare la scelta delle illustrazioni	Percentuale delle immagini raffiguranti uomini e/o donne Ruoli parentali e/o professionali illustrati Stereotipi di genere rappresentati

Tabella 1: Scelta analitica dei criteri misurabili all'interno del testo

⁸ Con questo documento, le case editrici hanno cercato di individuare analiticamente le esigenze a cui i libri di testo dovrebbero rispondere, e quindi le specifiche attenzioni che gli autori dovrebbero avere nella stesura dei testi.

La raccolta dati è stata effettuata con l'ausilio di un foglio di calcolo Excel, in modo da poter rappresentare poi in grafico i risultati ottenuti per ogni libro di testo preso in esame. Per quanto riguarda i risultati, si mostra a titolo esemplificativo un campione dei dati raccolti, relativi al libro di testo più recente; si è scelto di rappresentare con un grafico a torta il numero totale di rappresentazioni di uomini e donne (fig. 1) e con un istogramma le percentuali relative al maschile e al femminile di ogni indicatore misurato (fig. 2). Lo stesso tipo di grafici è stato creato per le illustrazioni, il cui studio è stato gestito parallelamente a quello relativo al testo delle frasi, al fine di poter osservare separatamente i dati relativi al canale testuale e quelli relativi al canale iconografico. Solamente nella fase finale i due punteggi sono stati sommati, in modo da attribuire un punteggio complessivo, per testi e immagini insieme, al grado di sessismo di ogni libro di testo. I dati raccolti per ogni singolo manuale sono stati poi oggetto di una comparazione tra i diversi parametri misurati. È stato infatti possibile valutare l'andamento in diacronia di ciascun indicatore individuato, di cui qui riportiamo un esempio particolarmente significativo, quello delle personalità di fama (fig. 3).

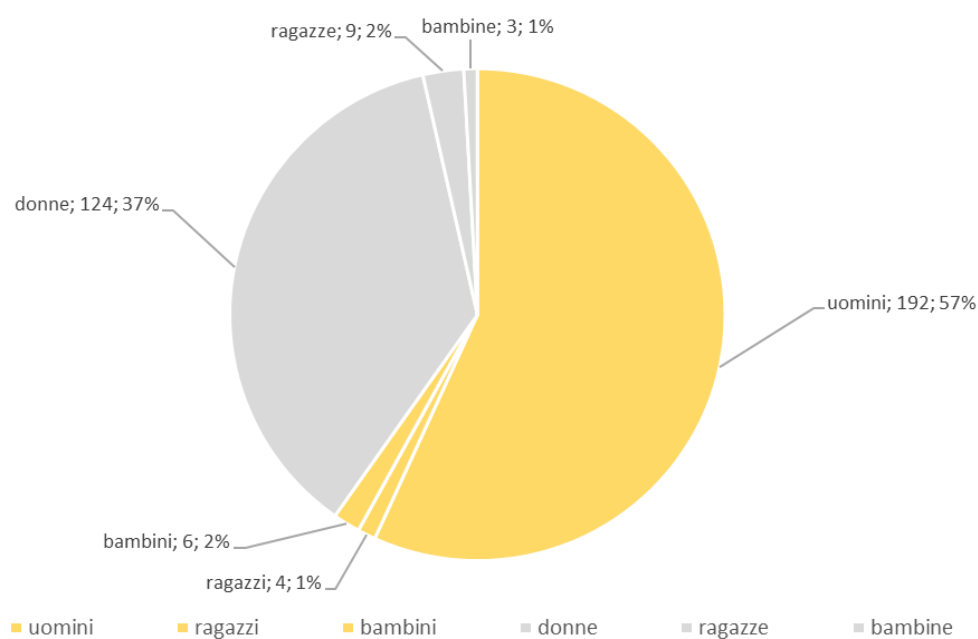


Figura 1: Numero uomini e numero donne totale del libro di testo *Con le parole giuste*, 2019

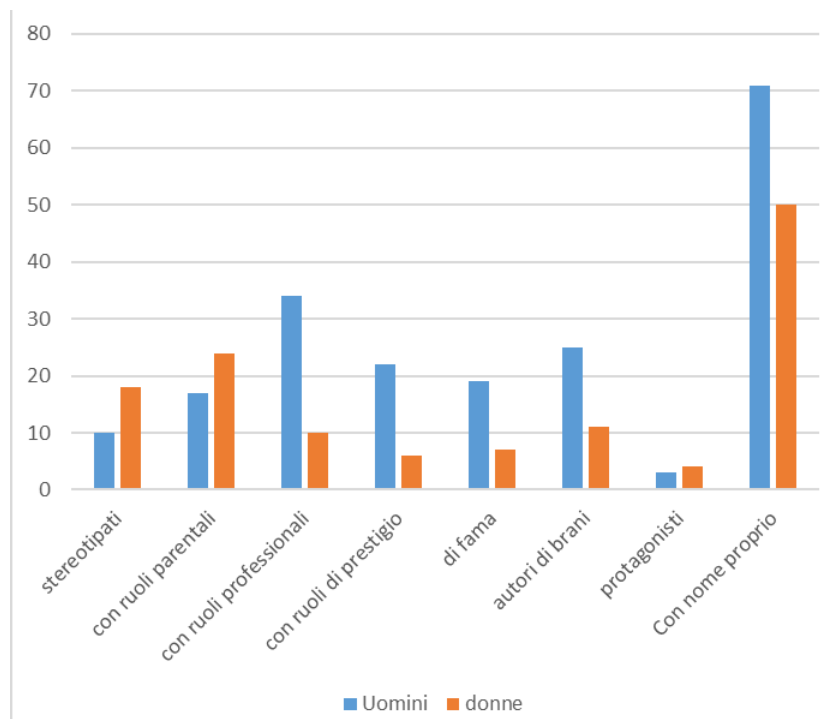


Figura 2: Indicatori dati sesso maschile e femminile del libro di testo *Con le parole giuste*, 2019

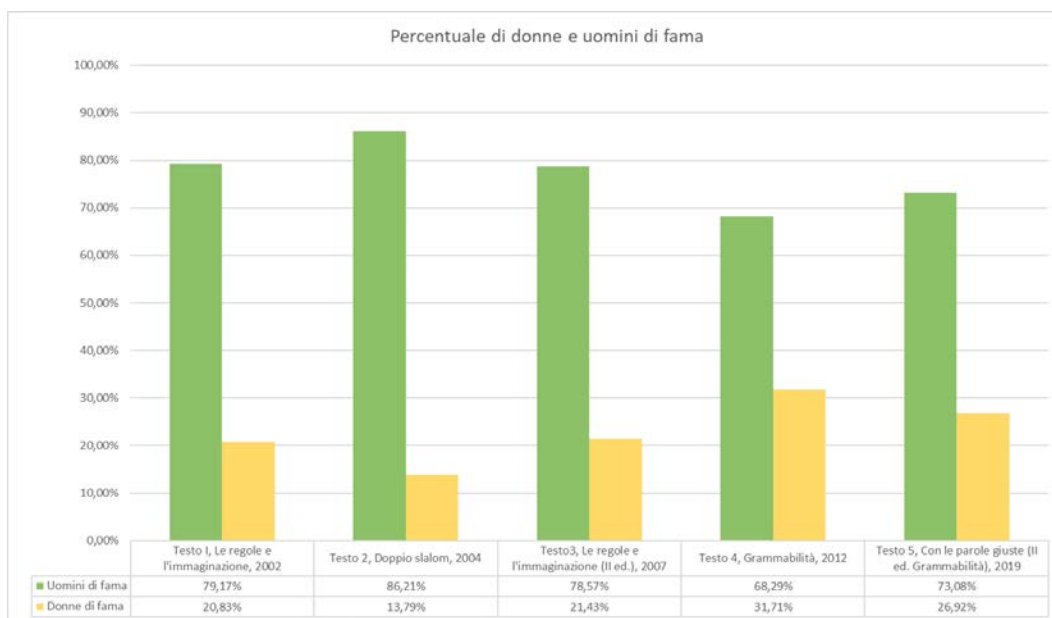


Figura 3: Confronto in diacronia dell'indicatore relativo al numero di uomini e donne di fama

3.1. Alcune precisazioni di metodo

In alcuni casi la raccolta dati ha domandato uno sforzo interpretativo particolare affinché i risultati non risultassero sbilanciati o falsati.

a) Nota sui paragrafi dedicati al genere grammaticale

Il genere in italiano è marcato sui nomi - che hanno genere intrinseco e forme parallele al maschile e al femminile nel caso di nomi di animati sessualmente connotati - e sulle parti nominali del discorso che devono accordarsi col nome (De Santis, Prandi 2020: 123-125). I paragrafi che affrontano il tema delle forme maschile e femminile di sostantivi, aggettivi, pronomi e articoli sono stati perlopiù esclusi dal conteggio relativo al numero totale di presenze maschili e femminili e al numero di uomini e donne di fama presenti all'interno del testo. Questo perché nell'affrontare le forme maschile e femminile marcate su nomi e su parole che al nome si accordano per genere, la parità di rappresentazione dei due sessi, pur volendo, non può essere disattesa. Tuttavia, in alcuni casi sono stati considerati all'interno del conteggio alcuni termini, quando si sia resa evidente una preferenza – casuale o meno – per la rappresentazione dell'uno o dell'altro sesso (per esempio la parola *bambina* in fig. 4).

Classi	Genere	Singolare	Plurale	
-a	femm.	<i>vel-a, bambin-a</i>	-e	<i>vel-e, bambin-e</i>
	masch.	<i>problem-a</i>	-i	<i>problem-i</i>
-ca / -ga	femm.	<i>barc-a / botteg-a</i>	-che / -ghe	<i>bar-che / botte-ghe</i>
	masch.	<i>duc-a / colleg-a</i>	-chi / -ghi	<i>du-chi / colle-ghi</i>

Figura 4: Particolarità dei nomi maschili e femminili in -a. Con le parole giuste, 2019: 155

b) Nota sui capitoli dedicati agli aggettivi

È stato ritenuto opportuno escludere dal conteggio delle rappresentazioni maschili anche tutti gli aggettivi che, per tradizione lessicografica, vengono flessi solamente al maschile nella forma del lemma (fig. 5). Sebbene la pratica di presentare la forma al maschile come sola e unica norma su cui modellare le altre sia senza dubbio un retaggio sessista della nostra tradizione grammaticale, la natura di questo specifico problema non può certamente essere risolta con un mero conteggio di presenze / assenze: in questa sede procedere a tale computo avrebbe rischiato di falsare i risultati finali, che dovrebbero invece mettere in luce la presenza effettiva di uomini e donne nelle parti del testo in cui la scelta tra i due generi è contemplata.

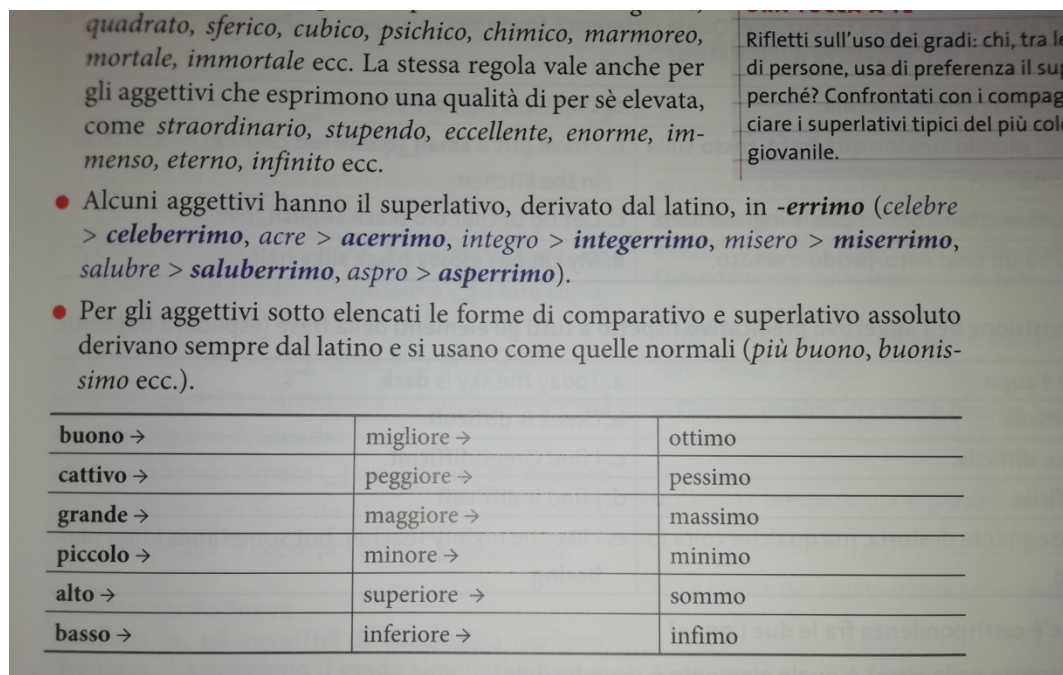


Figura 5: Casi particolari. *Grammaticabilità*, 2012, p. 125

c) Nota dedicata al rilevamento del maschile non marcato

Infine, per quanto riguarda l'utilizzo del maschile non marcato, è da chiarire che sono stati conteggiati non solo i casi canonici in cui il maschile è stato utilizzato per includere soggetti di ambo i sessi (es. *Carlo e Giovanna sono andati al cinema*) o per riferirsi in maniera più ampia a un'intera categoria di persone (es. *I giornalisti devono rispettare la verità dei fatti*): rientrano nella statistica anche tutti i casi in cui le forme maschili sono state utilizzate in presenza di un soggetto dal sesso non specificato (es. *Siamo andati tutti insieme al parco*). Sono stati invece esclusi dal conteggio dei maschili non marcati – e debitamente considerati in quello delle presenze maschili – alcuni casi estremi, in cui i soggetti delle scene descritte, avendo un carattere intrinseco fortemente stereotipato, rendevano intuibile che ci si riferisse al solo sesso maschile (es. *I tifosi erano tutti minorenni e armati fino ai denti*).

d) Nota dedicata all'analisi delle illustrazioni

Per l'analisi delle illustrazioni sono stati raccolti dei dati in parte differenti: sono state conteggiate le presenze maschili e femminili, l'eventuale presenza di stereotipi, l'ambientazione (al chiuso / all'aperto) della scena e, se chiaramente presente, il ruolo professionale o parentale dei soggetti.

4. La costruzione della tabella delle correlazioni

Dal momento in cui il rapporto tra i criteri individuati e le caratteristiche auspicabili non è univoco, ma ognuno dei criteri individuati per misurare ciascuna caratteristica può essere utilizzato in maniera valida anche per misurare le altre, si è deciso di stabilire dei precisi rapporti di interazione tra i primi e le seconde attraverso la costruzione di una griglia valutativa, la tabella delle correlazioni (tab. 2). Ciò ha consentito poi, nel momento finale di analisi dei dati, di tener conto non solamente dei risultati statistici (es. numero di donne e numero di uomini), ma anche della maggiore o minore rilevanza di ciascun tipo di dato rispetto agli altri, nell'ottica di una valutazione più completa dei libri di testo che si vogliono prendere in esame.

	Peso	rappresentazioni stereotipate	ruolo parentale/professionale	n° rappresentazioni	n° uomini/donne di fama	n° autori/trici di brani	secco protagonisti	utilizzo maschile non marcato	ruoli di prestigio	nome proprio		
A) Evitare stereotipi di genere	5	9	9	3	3	1	3	1	9	1	195	← 1
B) Fornire rappresentazioni equilibrate delle differenze	3	9	9	3	9	1	9	1	9	1	153	← 2
C) Promuovere la formazione a una cultura di genere	1	3	1	1	9	9	1	0	9	1	34	
D) Ripensare il linguaggio	4	1	1	0	0	0	0	9	9	3	92	
E) Adeguare la scelta delle illustrazioni	5	9	9	3	3	0	3	0	3	0	150	← 3
		124	122	40	162	17	58	44	132	21		

↑ 3
↑ 4
↑ 1
↑ 2

Tabella 2: Tabella delle correlazioni

All'interno della tabella delle correlazioni le righe indicano le caratteristiche auspicabili, mentre le colonne descrivono i criteri valutativi. Per quanto riguarda le prime, a ognuna di esse è stato attribuito un peso da 1 a 5, che stabilisce una stima del livello di rilevanza che ciascuna caratteristica ricopre nell'ambito specifico del corpus selezionato. Per quanto riguarda il peso delle correlazioni esistenti tra caratteristiche auspicabili e criteri valutativi adottati, il peso assegnato corrisponde alla seguente legenda:

- 9 = ALTO livello di correlazione tra riga e colonna
- 3 = MEDIO livello di correlazione tra riga e colonna
- 1 = BASSO livello di correlazione tra riga e colonna
- 0 = NULLO livello di correlazione tra riga e colonna

Lo scarto di 6 punti che intercorre tra il livello medio (3 punti) e quello alto (9 punti) è stato pensato appositamente per far emergere in modo inequivocabile le correlazioni più forti.

Assegnare dei punteggi di questo tipo ha consentito da un lato di stabilire un ordine di importanza tra le caratteristiche che un libro di grammatica attento all'identità di genere dovrebbe avere; dall'altro di individuare gli indici più "pericolosi", quelli cioè che fanno sì che un testo di grammatica sia percepito come più o meno sessista e discriminatorio da parte delle lettrici e dei lettori.

Per quanto riguarda l'ordine di importanza delle caratteristiche auspicabili, sono stati ottenuti i seguenti risultati:

- I. evitare stereotipi di genere
- II. fornire rappresentazioni equilibrate delle differenze
- III. adeguare la scelta delle illustrazioni
- IV. ripensare il linguaggio
- V. promuovere la formazione a una cultura di genere

Per quanto riguarda invece la potenza dell'impatto sui lettori dei vari indicatori misurati i risultati sono i seguenti:

- I. Numero uomini e donne di fama
- II. Ruoli di prestigio
- III. Rappresentazioni stereotipate
- IV. Ruolo parentale e/o professionale
- V. Sesso protagonisti
- VI. Utilizzo maschile non marcato
- VII. Numero rappresentazioni
- VIII. Nome proprio
- IX. Numero autori / autrici di brani

Proviamo a fornire una breve spiegazione. Secondo la classifica ottenuta, nello specifico contesto di un libro di testo di grammatica destinato al biennio delle scuole superiori, le personalità di fama (I) e le persone che ricoprono un ruolo di prestigio (II) avrebbero un impatto molto forte su chi legge: da un lato perché sono figure spesso utilizzate nelle frasi esempio, dall'altro perché i lettori e le lettrici (adolescenti di quattordici/quindici anni) sono in una fascia d'età in cui è facile subire il fascino delle personalità di fama e ricercare, anche inconsciamente, figure di riferimento cui ispirarsi per lo sviluppo della propria personalità adulta. Forte impatto avrebbero anche le rappresentazioni stereotipate (III) del tipo *La mamma lava i piatti e il papà legge il giornale* e il ruolo professionale o parentale che i personaggi ricoprono (IV), caratteristiche che proprio in età adolescente cominciano a essere notate e interiorizzate. Non stupisce che il punteggio ottenuto da questi due indicatori sia quasi identico (122 per III, 124 per IV) poiché il ruolo professionale o parentale spesso contribuisce ed è direttamente collegato alla costruzione di stereotipi di genere. Molto meno influenti invece: il sesso dei protagonisti (V),

poiché non trattandosi di un libro di narrativa essi non svolgono un ruolo effettivo da protagonisti dell'intero testo, ma al massimo di un piccolo brano; l'utilizzo del maschile non marcato (VI), utilizzo proprio della lingua italiana e la cui presenza in un libro di grammatica, dunque, non stupisce chi legge; il numero di rappresentazioni al femminile e al maschile (VII) poiché, a meno che non si faccia un conteggio apposito, è un elemento impossibile da cogliere durante la lettura. Infine, influenza quasi nulla avrebbero il nome proprio (VIII), poiché il suo utilizzo o meno dipende anche dall'argomento che si sta trattando in grammatica, e il sesso dell'autore di un brano (IX), generalmente scritto tra parentesi, in un carattere più piccolo e quasi mai oggetto di attenzione da parte degli studenti.

Come già anticipato, lo scopo primario dell'attribuzione di determinati punteggi per ogni singolo indicatore è proprio quello di poter effettuare un'analisi che tenga conto non soltanto del mero dato numerico, ma anche della significatività dei dati raccolti. Se in un libro di testo il numero di autori fosse nettamente in maggioranza rispetto al numero di autrici, ciò inficerebbe la sua valutazione complessiva sicuramente meno rispetto invece a quanto potrebbe farlo la presenza anche solamente di poche rappresentazioni stereotipate.

Chiaramente, i punteggi assegnati nella tabella delle correlazioni non hanno la pretesa di dichiararsi assoluti, ma sono stati pensati e stabiliti, ancora una volta, nell'ottica della specificità del corpus analizzato, cioè quello di grammatiche per il biennio della scuola secondaria di II grado.

5. L'analisi dei dati

Considerando da una parte i valori attribuiti alle caratteristiche auspicabili di un testo attento alle identità di genere, dall'altra quelli attribuiti a ogni singolo indicatore scelto per la raccolta dei dati, è stato possibile assegnare un punteggio al sessismo di ogni testo analizzato e stilare poi una sorta di classifica dei testi, dal più sessista al meno sessista. La classifica è stata poi illustrata con un grafico ricavato rovesciando i punteggi ottenuti, per restituire in modo più immediato da un punto di vista visivo la classifica ottenuta: il testo migliore sarà così quello corrispondente alla colonna più alta, mentre quello peggiore sarà rappresentato dalla colonna più bassa (fig. 6).

Per poter procedere con l'analisi qualitativa dei dati raccolti sono stati effettuati diversi passaggi: il primo è consistito nel trasformare i valori ottenuti in percentuale, al fine di evitare una discrepanza troppo elevata nel confronto tra i diversi dati raccolti per ogni singolo testo: dato che non tutte le grammatiche analizzate hanno lo stesso numero di rappresentazioni maschili e femminili, un semplice conteggio numerico non avrebbe reso giustizia alla

situazione osservata in un’ottica comparativa di tipo qualitativo e non soltanto quantitativo.

È stato quindi calcolato il gap tra rappresentazioni maschili e femminili (questo nel caso delle colonne relative a: ruolo parentale / professionale; ruoli di prestigio; numero uomini e donne di fama; numero autori e autrici di brani; sesso protagonisti; nome proprio; numero totale di rappresentazioni) e, in soli due casi, il numero percentuale rispetto al totale delle rappresentazioni (ciò per quanto riguarda le due colonne relative al maschile non marcato e alle rappresentazioni stereotipate). I risultati ottenuti sono stati poi moltiplicati per il peso di ogni colonna già calcolato all’interno della tabella delle correlazioni (tab. 2).

Es. calcolo del gap:

$$\text{Pesocolonna}^{\circ} \text{rappresentazioni} \times (n^{\circ}\% \text{maschi} - n^{\circ}\% \text{femmine})$$

Es. calcolo percentuale:

$$\text{Pesocolonna}^{\circ} \text{rappresentazionistereotipate} \times \left(\frac{n^{\circ} \text{stereotipimaschili}}{n^{\circ} \text{maschi}} - \frac{n^{\circ} \text{stereotipifemminili}}{n^{\circ} \text{femmine}} \right)$$

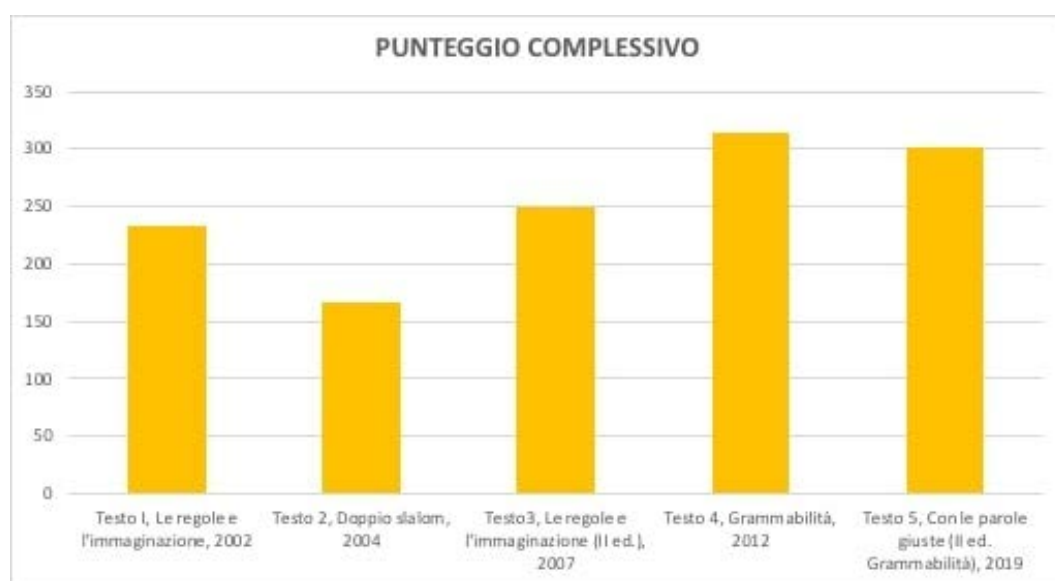


Figura 6: Curva andamento del “sessismo” nei libri di testo analizzati

Secondo i risultati finali ottenuti, il testo migliore da un punto di vista di attenzione all’identità di genere è *Grammaticabilità* (2012); al secondo posto, senza troppo distacco, *Con le parole giuste* (2019), seconda edizione di *Grammaticabilità*; al terzo posto si colloca invece la seconda edizione di *Le regole e l’immaginazione* (2007), immediatamente seguito dalla sua prima edizione;

ultimo in classifica è *Doppio Slalom* (2004), il quale risulta essere notevolmente più in basso rispetto agli altri testi. Per quanto riguarda i due libri di cui sono state analizzate entrambe le edizioni (*Le regole e l'immaginazione* I e II, *Grammabilità* e *Con le parole giuste*) possiamo dire che gli standard mantenuti sono abbastanza simili sia nella prima che nella seconda edizione di entrambi i testi, con un netto miglioramento nei risultati di attenzione alla parità di genere per la seconda e più recente coppia di libri. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che sono stati entrambi pubblicati dopo il 2010, anno in cui la polemica sul sessismo nei libri scolastici si è riaccesa grazie alla risonanza avuta dalle ricerche citate di Irene Biemmi.

6. Conclusioni

Per quanto la sensibilità personale possa essere un valido aiuto nella costruzione di un libro di testo, un tema sensibile e al centro del dibattito come quello legato all'identità di genere meriterebbe di essere affrontato con criteri oggettivi e unitari. Se in questo studio si è fatto riferimento a una griglia che aiutasse a valutare i manuali a posteriori – e quindi prestando attenzione al punto di vista del fruitore del testo –, questa stessa griglia potrebbe essere ritenuta un valido strumento anche nella fase di analisi a priori, e cioè come linee guida cui fare riferimento in fase di produzione dei testi futuri.

Ovviamente, gli indicatori di valutazione (le colonne) proposti in questa ricerca sono stati costruiti in funzione del corpus di testi, ma potrebbero facilmente adattarsi (eventualmente con modifiche) ad altri tipi di testo.

A tal proposito, trascorsi ormai quasi vent'anni dalla pubblicazione del Codice di autoregolamentazione del progetto POLiTe, sarebbe opportuno trasformare quello che era stato un coraggioso – ma allo stesso tempo timido e non troppo chiaro – tentativo di suggerire alcune caratteristiche auspicabili, in una presa di posizione più forte e chiara, caratterizzata da un maggior rigore e tradotta in linee guida facilmente applicabili, sulle orme magari delle Linee Guida del MIUR del 2018.

Uno strumento come la tabella delle correlazioni utilizzata in questo studio, per la sua natura versatile, potrebbe trovare applicazione come strumento affidabile per valutare il grado di sessismo nei libri di testo e rispondere all'esigenza – purtroppo ancora attuale – di avere sul mercato dei manuali scolastici attenti e rispettosi dell'identità di genere.

Riferimenti bibliografici

- Bazzanella, Carla (2010), *Genere e lingua*, in Raffaele Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Biemmi, Irene (2010), *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Businaro, Chiara (2011), *Buone prassi per la creazione di materiali didattici non sessisti: il caso di Nove Passi*, in «Quaderni del CIRSIL», 10, p. 2-4.
- Capecchi, Saveria (2018), *La comunicazione di genere. Prospettive teoriche e buone pratiche*, Roma, Carocci.
- Corsini, Cristiano – Scierri, Irene M.D. (2016), *Differenze di genere nell'editoria scolastica. Indagine empirica sui sussidiari dei linguaggi per la scuola primaria*, Roma, Nuova Cultura.
- De Santis, Cristiana – Prandi, Michele (2020), *Grammatica italiana essenziale e ragionata*, Milano, UTET.
- Dragotto, Francesca (2012), *Grammatica e sessismo. Questione di dati?*, Roma, Universitalia.
- Fusco, Fabiana (2012), *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Giusti, Giuliana (2009), *Linguaggio e questioni di genere: alcune riflessioni introduttive*, in «Mi fai male...con le parole», Atti del Convegno 18-19-20 novembre 2008, Venezia, Cafoscarina, pp. 92-93.
- Luraghi, Silvia – Olita, Anna (2006), *Linguaggio e genere. Grammatica e uso*, Roma, Carocci.
- Marazzini, Claudio – Zarra, Giuseppe (2017), «Quasi una rivoluzione». *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*, Firenze, Accademia della Crusca.
- MIUR (2011), *Documento di indirizzo sulla diversità di genere*, http://www.ricercainternazionale.miur.it/media/2962/protocollo-miur-dpo_diffusione_cult_genere.pdf (ultima consultazione: 10.01.2021).
- MIUR (2015), *Linee guida nazionali. Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/c1dd73b7-e8dc-4486-87d8-9969db64f01a?version=1.0> (ultima consultazione: 10.01.2021).
- Pizzolato, Mariagrazia (2020), *A scuola di sessismo? Un'analisi di alcuni libri di testo delle primarie*, in Stefano Ondelli (a cura di), *Le italiane e l'italiano: quattro studi su lingua e genere*, Trieste, EUT.

- Priulla, Graziella (2013), *C'è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole*, Milano, FrancoAngeli.
- Priulla, Graziella (2014), *Parole tossiche. Cronache di ordinario sessismo*, Cagliari, Settenove.
- Priulla, Graziella (2020), *Viaggio nel paese degli stereotipi*, Valverde, Villaggio Maori Edizioni.
- Robustelli, Cecilia (2016a), *Sindaco e sindaca. Il linguaggio di genere*, Firenze-Roma, Accademia della Crusca e La Repubblica.
- Robustelli, Cecilia (2016b), *Infermiera sì, ingegnera no?*, in Claudio Marazzini (a cura di), *I temi del mese (2012-2016)*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 11-13.
- Robustelli, Cecilia (2018), *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*, Roma, Aracne.
- Sabatini, Francesco (1987), *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Sapegno, Maria Serena (2010), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma, Carocci.
- Urru, Chiara (2018/2019), *Sessismo e libri di testo. Analisi sociolinguistica di alcune grammatiche scolastiche*, tesi di laurea Magistrale, Corso di Laurea in Italianistica, Culture Letterarie Europee, Scienze Linguistiche, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (relatrice prof.ssa Cristiana De Santis, correlatore prof. Matteo Viale).
-